

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1127

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

LATINI, BAGNAI

Modifica all'articolo 2 della legge 20 dicembre 2012, n. 238, concernente la concessione di un contributo all'Associazione Arena Sferisterio – Teatro di tradizione, per l'organizzazione del Macerata Opera Festival

Presentata il 2 maggio 2023

ONOREVOLI COLLEGHI! – Il 30 agosto 1819, all'indomani della Restaurazione, in piena crisi economica ed epidemica, un gruppo di quaranta cittadini maceratesi «...appartenenti ai ceti degli addetti alla Toga, alla Mercateria, possidenti e pubblici impiegati...», sottoscrissero una prima «Obbligazione primordiale» impegnandosi a realizzare un «Gioco del Pallone», denominato anche «Circo», fuori le mura, a sinistra della «Porta di San Giovanni Battista».

Così recita l'Obbligazione e prosegue: «... questo Gioco dovrà essere formato del Muragliene di appoggio, e N. 40 Palchi, con 4 gradinate sottoposte ai medesimi, tutto in cotto, che chiudano il Gioco stesso per essere di privativa di tutti noi sottoscritti...».

A tale scopo viene chiesto informalmente all'ingegnere comunale Salvatore Innocenzi una prima idea di massima e una stima sommaria dei costi dell'opera, dalla quale emerse che il costo ammontava a circa 4.000 scudi romani, quindi, continua l'Obbligazione primordiale: «... ci obblighiamo di pagare scudi 100 per ciascuno, onde formare il gioco anzidetto...».

Intanto i «deputati» provvisori della costituenda società del Circo avevano invitato riservatamente alcuni progettisti locali a presentare delle proposte progettuali, mentre l'ingegnere Salvatore Innocenzi comunicava alla deputazione che i 4.000 scudi romani stimati in precedenza non erano più sufficienti e che i palchi

ipotizzati per i soci sono molti di più rispetto a quanto inizialmente previsto.

Si rendeva pertanto necessario un ulteriore atto, datato 19 febbraio 1820, che verrà aggiunto all'Obbligazione primordiale unitamente a un elenco di altri quarantaquattro nuovi soci con l'obiettivo di arrivare a coprire i cento palchi ipotizzati.

Tuttavia, il numero complessivo dei soci, detti anche « caratanti », si fermerà a ottantaquattro per cui alla fine sarà il noto possidente avvocato Pantaleone Pantaleoni, vero artefice dell'iniziativa, a coprire i costi dei sedici palchi, o carati, mancanti.

Nacque così tra il 1820 e il 1829, per volere di cittadini maceratesi appartenenti ai « ceti degli addetti alla Toga, alla Mercateria, possidenti e pubblici impieghi » che si costituirono in una « società per il Gioco della palla al bracciale », il Circo.

Si trattava di una macrostruttura polifunzionale adatta per tutti gli spettacoli che si potevano svolgere all'aperto e che solo a partire dal 1829 venne denominata « Sferisterio ».

Come sopra ricordato, l'opera fu iniziata sulla base di un progetto redatto dall'ingegnere comunale Salvatore Innocenzi, che poi lo stesso progettista modificò assumendo alcune soluzioni concepite dall'architetto Giovanni Spada Lavinj, ritiratosi dal concorso dopo i rilievi critici mossi dalla Pontificia Accademia Clementina di Bologna.

Verso la fine del 1823, a seguito delle persistenti e vivaci polemiche sul progetto, il nuovo Gonfaloniere in carica, Marchese Amico Ricci, uno dei maggiori storici dell'arte di quel periodo, in accordo con il Legato Pontificio Cardinale Ugo Pietro Spinola, assunse il potere decisionale in merito al progetto e incaricò il giovane architetto sanseverinate, Ireneo Aleandri, di presentare dei nuovi elaborati progettuali. Cosa che l'Aleandri fece in pochi giorni assumendo anche la direzione dei Lavori. Ma alla fine del 1824 l'Aleandri abbandonò il lavoro e venne richiamato l'ingegnere comunale Innocenzi che condurrà l'opera fino alla inaugurazione finale av-

venuta nel 1829. L'architetto Aleandri, pur assumendo il vincolo delle opere già eseguite dall'Innocenzi sin dal 1820, come il gran muro d'appoggio, di 18 metri per 88, migliorò la curva dei cento palchi e le soluzioni di attacco delle due testate rettilinee, mentre per la scansione verticale dei palchi distribuiti su due livelli adottò l'ordine « tuscanico » gigante, posato su un alto zoccolo con sottostanti gradinate. Il coronamento sommitale era costituito da una balconata che, nel progetto originario pubblicato a Firenze nel 1828, doveva essere arricchita da una serie di statue mai realizzate.

Tuttavia, lo Sferisterio emerge dal contesto di appartenenza per imporsi come emblematica presenza generatrice di una nuova identità urbana, risolvendo gli stimolanti quesiti posti dalla eccezionalità della « scala » d'intervento e dal significato civile del tema « utilitario ».

Nei primi anni del Novecento, un gruppo di cittadini maceratesi recatisi a Verona per assistere a una rappresentazione dell'opera lirica « Aida » di Giuseppe Verdi rimasero affascinati dallo spettacolo e, dopo essere tornati alle loro case, verificarono l'acustica dello Sferisterio e scoprirono che, pur non essendo nato per quel tipo di spettacolo, esso poteva essere il luogo ideale per la rappresentazione dell'opera lirica. Fu così che, nel 1921, il conte Pieralberto Conti organizzò la prima rappresentazione dell'opera lirica « Aida » a Macerata, che fu un enorme successo, addirittura un tripudio, con ben diciassette repliche e con il teatro pieno di spettatori. Negli anni successivi le guerre e le ristrettezze economiche non permisero di dedicare risorse al grande teatro all'aria aperta e, infatti, solo negli anni Sessanta riprese la rappresentazione di opere liriche allo Sferisterio, in un crescendo di successi che lo porterà ad essere, nel panorama nazionale, secondo solo all'Arena di Verona, diventando così una vera e propria « casa della musica ».

Nel corso degli anni, il Macerata Opera Festival ha acquisito fama e credito in tutto il mondo, rappresentando un modello raro e virtuoso in grado di coniu-

gare qualità del progetto culturale e capacità organizzativa, valorizzando, attraverso il melodramma, la cultura e la storia del nostro Paese e, al contempo, il tessuto sociale, economico e produttivo per le molte imprese artigiane e commer-

ciali del territorio coinvolte nella realizzazione delle attività connesse al Festival.

La presente proposta di legge ha come scopo la tutela e la salvaguardia dell'attività dello Sferisterio garantendone la sostenibilità e la continuità.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

1. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge 20 dicembre 2012, n. 238, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , nonché, a decorrere dal 2023, un contributo di 500.000 euro annui a favore dell'Associazione Arena Sferisterio – Teatro di tradizione, per l'organizzazione del Macerata Opera Festival ».

2. All'onere derivante dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1 del presente articolo, pari a 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo, di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163.

